

I pupari a S. Cristoforo

In Sicilia il teatro delle marionette assume una caratterizzazione unica che prende il nome di “L’Opera dei Pupi”, distinguendosi dall’originario sia per i contenuti che per la tecnica. Ogni pupo è un’opera d’arte unica. Una scultura di legno, metallo e stoffa, mossa da due aste metalliche (una sulla testa e l’altra sulla mano destra) e, da alcuni fili di spago. Può raggiungere un’altezza di 140 cm e un peso di 40 kg. A Catania abbiamo pupari di tradizione da quattro generazioni; la compagnia catanese è stata fondata nel 1921 da Gaetano Napoli. Ne fanno parte oggi Italia Chiesa e i figli Fiorenzo, Salvatore, Lorenzo e Giuseppe. I Napoli oltre a proporre spettacoli a soggetto, basati sulla tradizione di antichi canovacci, rappresentano testi nei quali una moderna drammaturgia dell’opera dei pupi riesce a tener conto delle regole tradizionali di messinscena. Infatti oltre al classico repertorio cavalleresco, la compagnia ha allestito spettacoli di testi di diversa natura, da quelli tratti da Nò a Shakespeare, a scritti in versi siciliani di S. Camilleri. Le scene, le armature, i costumi, i suoni e quella improvvisazione, che non è mancanza di preparazione, bensì il momento artistico per eccellenza, contribuiscono ulteriormente alla creazione del rapporto pubblico-attore. Creano una particolare magia teatrale, caratteristica fondamentale dell’Opera del Pupi. I fratelli Napoli custodiscono una vasta collazione di pupi, alcuni dei quali risalgono alla fine dell’ottocento e ai primi del novecento; e pure scene, cartelli ed attrezzature teatrali. L’attività artigianale della famiglia è svolta nella casa- bottega di via Reitano, aperta al pubblico per svelare le tecniche e i segreti di questa antichissima tradizione. I Napoli custodiscono l’unico antico mestiere di stile catanese rimasto integro e completo. Sulla base di codici tramandati da padre in figlio, il sentimento si fa gesto, comunicazione, arte.

Mariagrazia Guerrera